

«TUTTO È COMPIUTO»

L'ADORAZIONE DELLA CROCE: TRA EVENTO LITURGICO E PIETÀ POPOLARE

La fede cristiana non si limita ad affermare che nell'esperienza di Gesù alla morte è seguita la vita, ma che quella morte in realtà è vita, quella sconfitta è vittoria, quel fallimento è salvezza



Crocifisso detto del Barliario, XIII secolo, Museo Diocesano



Giotto, 1295, Santa Maria Novella, Firenze

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito,
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

Orazione iniziale del Venerdì Santo

Una vita donata: dal giovedì santo al sabato santo

La struttura celebrativa del Venerdì santo si articola in quattro momenti-fondamenti che coinvolgono tutti i sensi dell'uomo. Tutto l'uomo partecipa alla Pasqua del Signore!

ASCOLTO
INTERCESSIONE
ADORAZIONE
COMUNIONE



La liturgia di questo giorno, fin dall'antichità, ha un carattere processionale.

(Cf. Il diagio di Egeria)

Statio: stare nel luogo degli eventi

Processione: procedere verso

Immagine del cammino dell'uomo alla ricerca di Dio

«il sacrificio della Chiesa, in questa sosta che la rinfranca nel suo cammino verso la patria del cielo, sia gradito a Dio Padre onnipotente»

Il venerdì santo è caratterizzato da un clima di silenzio

Questo clima di silenzio non è un'espressione di lutto, ma è un atteggiamento necessario per ascoltare ciò che il crocifisso ci dice: «non vi è amore più grande di questo dare la vita per i propri amici»

Il dono della vita è la risposta più alta e concreta alla vocazione battesimale che appartiene a ciascun cristiano.

Il colore liturgico del rosso indica questo carattere di donazione

Nella celebrazione del Signore la Chiesa non vive il lutto (nero-viola) per la morte in croce del suo Maestro, ma la partecipazione alla sua passione e alla sua gloria. L'accoglienza del dono della vita scaturito dalla croce (rosso)

Partecipazione di tutti

A Pasqua ogni cristiano, si sente non solo spettatore, ma attore, protagonista, prima dolente, poi esultante, di un mistero che è la sua stessa esistenza.

La morte

Tema centrale della vita dell'uomo.

Difatti, il popolo è toccato più dal dolore che dalla gioia della pasqua

Il mistero della morte toccare le emozioni

È facile lasciarsi commuovere dall'evento della morte, pensiamo la morte di una persona cara o di un giovane come segna la vita di una famiglia e di una comunità.

Se il venerdì santo ha in sé questa forza attrattiva e performativa, ecco spiegato il motivo delle numerose pratiche, culti ideati o semplicemente conservati dal popolo cristiano.

Cosa si intende con pietà popolare?

L'espressione "pietà popolare" designa il complesso di manifestazioni, prevalentemente di carattere comunitario, che nell'ambito della fede cristiana si esprime non secondo i moduli e le leggi proprie della liturgia, ma in forme peculiari sorte dal genio di un popolo e dalla sua cultura e rispondenti a precisi orientamenti spirituali di gruppi di fedeli.

Paolo VI afferma:

«Essa ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi, di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare una autentica adesione della fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale. Ma se ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori»

Orientare la pietà popolare verso la liturgia

Essa è il “culmine verso cui tende tutta l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana la sua virtù”. Liturgia e pietà popolare sono due espressioni legittime del culto cristiano. Ambedue hanno lo stesso scopo: la glorificazione di Dio e la santificazione dell’uomo. Non sono quindi da opporre ma neanche da equiparare “data la natura di gran lunga superiore della liturgia”.

Liturgia e pietà popolare sono due espressioni culturali da porre in mutuo e fecondo contatto

La liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica che si riscontrano nella pietà popolare mentre questa, con i suoi moduli simbolici ed espressivi, potrà fornire alla liturgia elementi e indicazioni per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore.

Limiti di una pietà popolare non liturgica

Guardando alcune forme di pietà popolare delle nostre realtà, si riconosce che il carattere partecipativo è molto più forte rispetto alla liturgia

Perché?

Primo di tutti perché essa è spontanea, in quanto nasce non tanto dal ragionamento quanto dal sentimento.

Questo porta dei rischi:

- Parvenza del sacro
- L'eccessiva commozione
- Allontana la fede dalla vita: tutto è apparenza
- Le espressioni della religiosità popolare appaiono talora inquinate da elementi non coerenti con la dottrina cattolica.
- Queste celebrazioni che rischiano di diventare, come spesso accade, solo un insieme di manifestazioni folkloristiche e non piuttosto degli atti di pietà e di devozione con un proprio valore religioso e spirituale



**Le diverse forme di pietà popolare
che caratterizzano il Venerdì Santo**



«Per la loro importanza pastorale, non siano trascurati i pii esercizi, come la “Via Crucis”, le processioni della Passione e la memoria dei dolori della Beata Vergine Maria. I testi e i canti di questi pii esercizi siano in armonia con lo spirito liturgico. L’orario dei pii esercizi e quello della celebrazione liturgica siano composti in modo tale che l’azione liturgica risulti di gran lunga superiore per sua natura a tutti questi esercizi. «È necessario che tale manifestazione di pietà popolare né per la scelta dell’ora, né per le modalità di convocazione dei fedeli, appaia agli occhi di questi come un surrogato delle celebrazioni liturgiche del Venerdì Santo. Pertanto nella progettazione pastorale del Venerdì Santo dovrà essere dato il primo posto e il massimo rilievo alla solenne Azione liturgica e si dovrà illustrare ai fedeli che nessun altro pio esercizio deve sostituire oggettivamente nel suo apprezzamento questa celebrazione»

Direttorio su pietà popolare e liturgia, n. 143

Adorazione della croce

Nel Triduo pasquale il Venerdì Santo, dedicato a celebrare la Passione del Signore, è il giorno per eccellenza dell'«Adorazione della santa Croce».

Ma la pietà popolare ama anticipare la venerazione culturale della Croce. Infatti, lungo l'intero arco della Quaresima il venerdì che, per antichissima tradizione cristiana, è giorno commemorativo della Passione di Cristo, i fedeli orientano volentieri la loro pietà verso il mistero della Croce.

Nelle manifestazioni di devozione a Cristo crocifisso gli elementi consueti della pietà popolare come canti e preghiere, gesti come l'ostensione, il bacio, la processione e la benedizione con la croce, si intrecciano in vario modo, dando luogo a pii esercizi, talora pregevoli per valore contenutistico e formale.

Tuttavia la pietà verso la Croce ha spesso bisogno di essere illuminata. **Si deve cioè mostrare ai fedeli l'essenziale riferimento della Croce all'evento della Risurrezione:** la Croce e il sepolcro vuoto, la Morte e la Risurrezione di Cristo sono inscindibili nella narrazione evangelica e nel disegno salvifico di Dio. Nella fede cristiana, la Croce è espressione del trionfo sul potere delle tenebre, e perciò la si presenta impreziosita di gemme ed è diventata segno di benedizione sia quando viene tracciata su di sé che su altre persone e oggetti.



La processione del Cristo Morto

Tra le manifestazioni di pietà popolare del Venerdì Santo, oltre la *Via Crucis*, spicca la processione del “Cristo morto”. Essa ripropone, nei moduli propri della pietà popolare, il piccolo corteo di amici e discepoli che, dopo aver deposto dalla Croce il corpo di Gesù, lo portarono al luogo in cui era la “tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto” (Lc 23, 53).

La processione del “Cristo morto” si svolge generalmente in un clima di austerità, di silenzio e di preghiera e con la partecipazione di numerosi fedeli, i quali percepiscono non pochi significati del mistero della sepoltura di Gesù.

È necessario tuttavia che tale manifestazione di pietà popolare né per la scelta dell’ora, né per le modalità di convocazione dei fedeli, appaia agli occhi di questi come un surrogato delle celebrazioni liturgiche del Venerdì Santo.

Pertanto nella progettazione pastorale del Venerdì Santo dovrà essere dato il primo posto e il massimo rilievo alla solenne Azione liturgica e si dovrà illustrare ai fedeli che nessun altro pio esercizio deve sostituire oggettivamente nel suo apprezzamento questa celebrazione.

Infine è da evitare l’inserimento della processione del “Cristo morto” nell’ambito della solenne Azione liturgica del Venerdì Santo, perché ciò costituirebbe un distorto ibridismo celebrativo.



CVI DOMINVS AD





Rappresentazione della Passione di Cristo

In molti paesi, durante la Settimana Santa, soprattutto il Venerdì, hanno luogo rappresentazioni della Passione di Cristo. Si tratta spesso di vere “sacre rappresentazioni”, che a buon diritto possono essere considerate un pio esercizio. Le sacre rappresentazioni, infatti, affondano le loro radici nella stessa Liturgia. Alcune di esse, nate per così dire nel coro dei monaci, attraverso un processo di progressiva drammatizzazione, sono passate al sacrato della chiesa.

In molti luoghi la preparazione e l'esecuzione della rappresentazione della Passione di Cristo è affidata a confraternite, i cui membri hanno assunto particolari impegni di vita cristiana. In tali rappresentazioni attori e spettatori sono coinvolti in un movimento di fede e di pietà genuine. È vivamente auspicabile che le sacre rappresentazioni della Passione del Signore non si discostino da questa pura linea di espressione sincera e gratuita di pietà, per assumere i caratteri propri delle manifestazioni folcloristiche, che richiamano non tanto lo spirito religioso quanto l'interesse dei turisti.

In riferimento alle sacre rappresentazioni va illustrata ai fedeli la profonda differenza che intercorre tra la “rappresentazione”, che è mimesi e “l'azione liturgica”, che è anamnesi, presenza misterica dell'evento salvifico della Passione.

Sono da rigettare le pratiche penitenziali che portano a farsi crocifiggere con chiodi.



INRI
IVΘI
XPI

Il ricordo della Vergine addolorata

Per la sua importanza dottrinale e pastorale, si raccomanda di non trascurare «la memoria dei dolori della beata Vergine Maria». La pietà popolare, seguendo il racconto evangelico, ha rilevato l'associazione della Madre alla Passione salvifica del Figlio (cf. Gv 19, 25-27; Lc 2, 34s) e ha dato vita a vari pii esercizi, tra cui sono da ricordare:

- il *Planctus Mariæ*, intensa espressione di dolore, talora avvalorata da alti pregi letterari e musicali, in cui la Vergine piange non solo la morte del Figlio, innocente e santo, il sommo suo bene, ma anche lo smarrimento del suo popolo e il peccato dell'umanità;
- l'*Ora della Desolata*, nella quale i fedeli, con espressioni di commossa devozione, “fanno compagnia” alla Madre del Signore, rimasta sola, immersa in un profondo dolore, dopo la morte del suo unico Figlio; essi, contemplando la Vergine con il Figlio sul grembo, – la Pietà –, comprendono che in Maria si concentra il dolore dell'universo per la morte di Cristo; in lei essi vedono la personificazione di tutte le madri che, lungo la storia, hanno pianto la morte di un figlio. Tale pio esercizio, che in alcuni luoghi dell'America Latina è chiamato *El pésame*, non dovrà limitarsi tuttavia ad esprimere il sentimento umano davanti a una madre desolata, ma nella fede della risurrezione, saprà aiutare a comprendere la grandezza dell'amore redentore di Cristo e la partecipazione ad esso della sua Madre.



Riscoprire una pietà popolare profetica affinché possa esprimere la verità del «sentire della Chiesa»

Per questo il suo svolgimento non deve assumere aspetti di maggiore rilevanza delle stesse celebrazioni liturgiche dell'intero tempo pasquale né dare luogo ad inappropriate interpretazioni.